**LE MIGRAZIONI GEOGRAFICHE**

Le migrazioni geografiche riguardano lo spostamento di persone da un luogo all'altro, le quali modificano la propria dimora abituale. Il movimento può essere da uno stato all'altro (migrazione internazionale) o da un'area geografica all'altra.

La popolazione cambia non solo per motivi naturali ma anche per motivi migratori. Emigrare significa abbandonare il territorio in cui si abita, mentre immigrare vuol dire entrare in un’altra zona del proprio paese, per viverci anche solo per un breve periodo.

I flussi migratori sono un fenomeno molto antico in Europa. Molti europei discendono da popolazioni nomadi asiatiche, gli indoeuropei, giunti in Europa 5000 anni fa.

Alcune migrazioni erano definitive e le persone rimanevano per sempre nel luogo d’arrivo, altre erano temporanee o stagionali.

Nel XVI secolo iniziarono le migrazioni dell’età moderna e molti europei andarono a vivere in altri continenti. Furono migrazioni esterne all’Europa e divennero un fenomeno di massa alla fine dell’ottocento questa grande migrazione, che diminuì con la prima guerra mondiale, era causata dalle difficoltà di trovare lavoro in patria e dalle cattive condizioni di vita.

Questo spostamento di massa fu sostenuto anche dai mezzi di trasporto moderni: le navi a vapore, che fecero la loro comparsa proprio negli anni del grande boom dell’immigrazione europea.

Dopo la seconda guerra mondiale si aprì una nuova fase nella geografia delle migrazioni europee, le migrazioni esterne rallentarono e aumentarono notevolmente quelle interne: la geografia delle migrazioni e nuovamente cambiata. I paesi dell’Europa occidentale sono diventati terre in cui giungono gli immigrati stranieri che si chiamano extracomunitari quando non provengono da stati dell’Unione europea.

Rispetto al passato la grande novità è che anche paesi di emigranti sono diventati terre di accoglienza per gli immigrati, perché il crollo delle nascite e l’invecchiamento della popolazione hanno aperto le porte a queste giovani forze.

Gli immigrati stranieri diventano così i primi protagonisti delle società globali, ma vengono frequentemente accolti in modo condizionato e, giunti con la speranza di una vita migliore, trovano invece forme di instabilità che coinvolgono la loro intera esistenza.

Molti immigrati svolgono lavori poco qualificati che i cittadini locali hanno abbandonato perché troppo faticosi, poco remunerativi o pericolosi: svolgono quindi attività complementari. I lavoratori stranieri sono spesso lasciati in disparte in mansioni che creano condizioni di discriminazione e per le donne la situazione di svantaggio è resa ancora più grave dalle retribuzioni generalmente più basse.

Alcuni stranieri potevano richiedere il diritto di asilo: si tratta di un’antica nozione giuridica alla quale una persona, perseguitata nel suo paese di origine, poteva essere protetta dall’autorità sovrana o in un santuario religioso del paese dove era emigrata. Il fenomeno del diritto di asilo era già diffuso nel medioevo.

(le informazioni sono state ricavate dal libro scolastico dell’edizione Deagostini National Geography, mentre le informazioni di cittadinanza sono state cercate nell’enciclopedia online Treccani).